INSERZIONI
Si ricevono a pagamento e si ricevono dagli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 40. In terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franges non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (in posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA FRATELLANZA LATINA

La fratellanza latina va manifestandosi ogni giorno meglio. Mentre in Italia, all'infuori d'una alleanza in un intendimento di pace, nulla si fa che possa offendere la Francia, in Francia tutto si fa per offendere tanto le suscettibilità quanto gli interessi dell'Italia.

Vediamo!

In primo luogo, va prendendo piede ogni giorno l'idea di espellere gli stranieri (leggasi italiani e tedeschi) dal suolo di Francia, od almeno di imporre sopra di essi una gravosa tassa di soggiorno se non acconsentono di infranciosarsi mediante la naturalizzazione. Mentre s'attende che questa legge medioevale venga votata da un Parlamento sedicente repubblicano e democratico, le amministrazioni e le grandi compagnie, le quali subiscono le pressioni della democratica classe operaia francese, cominciano a licenziare gli operai italiani, che pur sarebbero liete di pagar meno.

Il che prova che l'avversione contro tutto ciò che è italiano non c'è soltanto nel mondo parlamentare, e nella stampa sia essa repubblicana o monarchica, ma anche nel popolo.

Poi vediamo il Consiglio generale delle Bocche del Rodano, per proteggere il porto di Marsiglia, invocare dal Governo delle misure perchè la navigazione francese abbia sempre la prevalenza a qualunque costo sopra qualunque altra, e il Consiglio generale delle Alpi Marittime (antica contea di Nizza) chiedere l'esclusività pei pescatori francesi di pescare sulle coste di quell'antica terra italiana.

Essendo prossima la ripresa dei negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Francia, già respinto una volta dalla Camera francese, per quanto fosse ripreso dall'attuale presidente dei ministri, il signor Rouvier, il ministro del commercio si rivolge alle Camere di commercio per avere il loro parere al riguardo.

Le Camere di commercio francesi sono, per la maggior parte, protezioniste, assai più, anzi, dei Consigli generali, e si può indovinare fin d'ora quali consigli esse daranno al Governo. Se ne deve perciò concludere che, aggiungendosi l'ira politica per la rinnovazione dell'alleanza centrale, le trattative per questa rinnovazione saranno lunghe, difficili e laboriose, e, secondo tutte le probabilità, al primo gennaio prossimo noi dovremo applicare alla Francia la nuova tariffa generale. Essa farà altrettanto verso di noi, e così, oltre al distacco politico, avremo anche, più deplorando forse, il distacco economico.

Ma non basta. La Francia finge che l'Italia sia dai trattati obbligata ad aggredirla, benchè debba sapere che ciò non può esser vero. E perciò i lavori di fortificazione sulle Alpi vengono moltiplicati all'infinito e spinti colla maggior attività e senza riguardo a spese; questi forti vengono armati di potenti artiglierie; i presidii vengono raddoppiati come se fossimo in pericolo di guerra; il generale Ferron, che pure è considerato come un uomo serio, visita tutti i forti della Savoia, delle Alpi Alte, Basse e Marittime, al par d'un Boulanger, quantunque con meno chiasso, e pronuncia anch'egli dei discorsi accennanti ai pericoli che minacciano la Francia ed alla necessità di difendere la patria.

E, come se non bastasse, vuolsi (e noi stentiamo a crederlo) che il presidente dei ministri, Rouvier, che pur dovrebbe a quest'ora conoscere l'Italia e gl'Italiani, siasi recato a Berna per intendersi col Consiglio federale svizzero sul modo di mantenere la neutralità della Svizzera ed impedire un'aggressione dell'Italia sulla Svizzera per la via del Vallese!

Finalmente, volendo il ministro della marina fare delle grandi manovre navali, le ordina fra Tolone e la Corsica, come se l'Italia volesse tentare qualcosa contro la Francia, e viceversa.

Tutto questo in semplice linea di fatto senza prendere in considerazione l'astioso linguaggio della stampa francese, pochissime eccezioni a farsi, contro tutto ciò che è italiano, e in special modo, con acre accanimento, contro il re d'Italia e contro il capo del Governo italiano, l'on. Crispi.

Noi rileviamo con vero dolore tutta questa recrudescenza, che non ha alcun serio motivo di esistere, d'italofobia. I Francesi sono sempre uguali a se stessi: s'abbandonano simultaneamente e senza riflessione a tutte le passioni le quali non possono avere che vita fugace. I loro entusiasmi sono ora per la Russia, la quale li sfrutta semplicemente con freddo calcolo nordico; presto verrà il giorno del disinganno, ed allora volteranno il timone; a forza di voltare finiranno per dare di cozzo; ora, siccome ciascuno può aspettarsi che il cozzo venga contro di lui, si premunisce; così fa la Germania, così fa l'Inghilterra, così fa l'Italia. I Francesi ne fanno un rimprovero a ciascuno di essi; ma questi popoli sarebbero pazzi se non s'aspettassero da un momento all'altro una sorpresa.

GL'INTERESSI CATTOLICI IN BULGARIA.

Quasichè i grattacapi che tormentano Ferdinando di Coburgo fossero pochi, alle difficoltà politiche vengono ora ad aggiungersi in Bulgaria le complicazioni religiose.

Nell'allocuzione pronunciata il giorno di San Gioachino, il Papa aveva annunciato che le popolazioni d'interi Comuni della Bulgaria s'erano ultimamente convertite al cattolicismo. All'ingresso del Coburgo a Filippopoli, monsignor Menini, vescovo di questa città, aveva issata la bandiera pontificia sulla propria residenza in onore del nuovo principe.

Tanto bastava perchè diversi giornali, e particolarmente quelli russi, elevassero la voce affermando che il Coburgo s'adoprava a distogliere i Bulgari dalla loro religione nazionale, e che a questa sola condizione Leone XIII aveva segretamente appoggiata la sua candidatura.

Gli è ben vero che, come osserva l'*Express d'Orient*, il Vaticano non abbandonò mai l'idea d'approfittare delle poco cordiali relazioni in cui si trova la Chiesa bulgara col patriarca ecumenico per indurre le popolazioni emancipate dal trattato di Berlino a convertirsi al cattolicismo. Qualche tempo fa, all'occasione del millenario degli apostoli slavi San Cirillo e San Metodio, già erano state intavolate a quest'uopo trattative fra l'esarca Giuseppe e monsignor Vincenzo Vannutelli, vicario apostolico di Costantinopoli.

Si prometteva allora al capo della Chiesa bulgara, in premio della sua defezione, il seggio patriarcale, con titoli analoghi a quelli del patriarca armeno-cattolico, ed il cappello di cardinale a breve scadenza. Al clero della Chiesa bulgara il Papa avrebbe fatto le stesse concessioni che a quello della così detta Chiesa greca-unita, i cui sacerdoti hanno una disciplina ed un rito loro speciali, sono liberi di toglier moglie, e di valersi, nel culto, della lingua greca, quantunque riconoscano la supremazia del romano Pontefice, e si rassegnino a credere che lo Spirito Santo proceda realmente, non solo dal Padre, ma anche dal Figlio — questione gravissima, che fece scorrere rivi di sangue nell'impero bisantino.

Le negoziazioni dall'esarca Giuseppe con monsignor Vannutelli non ebbero alcun esito; ma da quel giorno la Chiesa romana proseguì attivamente la sua opera di propaganda in Bulgaria e soprattutto nella Rumelia Orientale, sotto la direzione di monsignor Menini; da vari lati non si mancò di insistere presso i personaggi della Reggenza circa i vantaggi che loro proverrebbero dal consumare la rottura politica del principato colla Russia, perpetrando uno scisma religioso, che otterrebbe l'approvazione e l'appoggio dell'Austria. La cosa non riuscirebbe poi tanto straordinaria, dacchè gli storici di cose ecclesiastiche assicurano che i greci scismatici si riconciliarono *quindici volte* coi cattolici romani, e altrettante volte tornarono a staccarsi da essi.

I tempi paiono ora favorevoli ad una sedicesima edizione di questo così poco duraturo ravvicinamento. I Russi non compiranno forse il loro fatale ingresso in Costantinopoli, senza inimicarsi i Bulgari, i Serbi, i Rumelioti.

Perchè il Papa non potrebbe valersi dell'odio di queste popolazioni contro lo tsar bianco, per richiamarle, almeno in parte, nel seno della Romana Chiesa?

Senonchè, non è molto probabile che Ferdinando di Coburgo, per compiere i voti del Santo Padre, voglia crearsi nuovi impicci e farsi mal volere dalla maggior parte dei suoi sudditi, che abbisognano di un principe e non di un apostolo.

Egli comprende per certo di dover compiere in Bulgaria un'altra missione nobile e umana: quella di conservare a questo paese l'indipendenza, e di rendergli la sicurezza e la tranquillità.

La salute del dottor Pini.

Abbiamo pubblicato giorni fa alcune notizie sulla salute dell'esimio dottor Pini, l'apostolo della cremazione.

Ora ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma:

« VARESE, 30, ore 6,55 pom. — Le condizioni generali della salute del dott. Pini andavano migliorando da tre giorni; stamane però gli è ritornata la cefalalgia.

« *Firmato*: CARONI. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 30, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che l'on. Crispi, onde garantire la sincerità del voto nelle elezioni politiche, presenterà a novembre un progetto di **riforma della procedura elettorale.** Secondo questo progetto, i seggi sarebbero presieduti da magistrati; le schede verrebbero conservate per ogni opportuna inchiesta.

ROMA, 30, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro degli interni, on. Crispi, ha diramato una circolare a tutti i prefetti del Regno, esortandoli ad esercitare una **attivissima sorveglianza sui Municipii e sulle Opere pie**, affinchè non si diano agli esposti nomi ridicoli o sconvenienti.

— Un progetto speciale che verrà fra breve presentato proporrà le norme esatte per la formazione dell'**inventario del patrimonio dello Stato.**

Le operazioni dell'inventario saranno sottoposte a riscontro della Corte dei Conti.

— Con decreto in data d'oggi la Banca Tiberina è stata autorizzata ad esercitare il credito fondiario.

La Banca avrà un fondo di dieci milioni di lire.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nel suo numero d'oggi il decreto che istituisce l'**ufficio di stato civile in Assab.**

— Il ministro della guerra, on. Bertolè-Viale, ha inviato alla firma del Re il decreto che regola la posizione degli ufficiali incaricati dell'**insegnamento dell'equitazione.**

— Il Ministero della guerra ha determinato che la sezione di commissariato a Massaua faccia le pratiche per organizzare un'**impresa di trasporti nei diversi punti dell'interno dell'Africa** che verranno occupati dalle nostre truppe nei prossimi mesi.

— L'on. **Mariotti**, segretario generale della istruzione pubblica, si reca domani sera in Assisi al Collegio-convitto dei figli orfani degli insegnanti per inaugurare un **corso** di conferenze didattiche.

— L'*Italie* nota che nel mondo politico si pone molta attenzione alla campagna intrapresa dai giornali fautori di Crispi **contro le ferrovie.** Ne consegue da ciò che, scopo di questa campagna, è quello di obbligare l'on. Saracco a ritirarsi per far posto a Baccarini.

La *Tribuna* a questo riguardo osserva che tirare in ballo da una parte Crispi e dall'altra Baccarini è una vera banalità.

Il *Diritto* dice che l'on. Crispi, come è perfettamente estraneo alla crociata contro le ferrovie, così è impotente a farla cessare.

La *Gazzetta d'Italia* osserva che chi si permette tali insinuazioni dimostra di dimenticare la fiera e schietta indole di Crispi.

— Entro la corrente settimana verrà dal Ministero degl'interni diramata una nuova circolare sulle **misure di sicurezza pei teatri** in caso d'incendio.

Un telegramma da Radicena (Calabria) annunzia che un tal Francesco Trapani uccise per gelosia la moglie a nome Pasqualina Nucò, e quindi si diede alla fuga.

— Stasera dal porto di Ripetta si gettò nel Tevere una donna sui 35 anni. Potè essere salvata dai barcaiuoli della Società degli asfittici.

ROMA, 31, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.). — Qualche giornale accennò ad ostilità che sarebbero sorte **fra i pescatori slavi della Dalmazia ed i pescatori chioggiotti** per questioni di pesca e di cabotaggio.

Gli slavi vorrebbero che nel nuovo trattato di commercio venissero alquanto limitati i diritti attualmente consentiti ai pescatori Chioggiotti.

L'*Opinione* a questo proposito assicura che il Governo austriaco non asseconderà i desiderii dei dalmati, che turberebbero le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria ed impedirebbero la riuscita di qualsiasi negoziato.

— Il *Capitan Fracassa* dice che il movimento di prefetti annunziato ultimamente dai giornali non è esatto.

Il prefetto Senise non si muoverebbe da Caserta, il prefetto Bresciamorra, che trovasi a Messina, avrebbe chiesto l'aspettativa per motivi di salute.

Nota. — Ci pare strana questa smentita, dal momento che questi tramutamenti di prefetti comparvero nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto, n. 202.

— Il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Berti, ha inviato ai prefetti del Regno una circolare perchè esercitino una rigorosa **sorveglianza sui polverifici** e sui depositi di materie esplodenti.

— Nell'ultima sua adunanza il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa approvò il progetto per l'ampliamento della sede sociale in via della Missione presentato dall'ing. Sfrondini.

Secondo questo progetto, nel cortile della sede verrebbe costrutta una sala quadrangolare di stile moresco, che sarebbe capace di 400 persone.

— Furono messe in giro nuove notizie sull'andata a Torino dell'**on. Crispi.** Il presidente del Consiglio accompagnerebbe il Re all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Vercelli. Probabilmente in questa occasione, nella quale l'onorevole presidente del Consiglio si troverà in Piemonte, gli verrà offerto dai deputati piemontesi il banchetto di cui già altra volta si è parlato.

Se il banchetto avrà luogo, siccome in esso il Crispi dovrebbe tenere un discorso che avrà importanza di programma politico, dicesi che verranno a Torino molti meridionali, desiderosi di assistervi.

MESSINA, 30, *ore* 2 *pom.* (Nostro par.). — La traslocazione del **prefetto Bresciamorra** aveva prodotto nella nostra città un po' di malumore. I giornali cittadini, annunziandone in questi giorni la partenza, lamentavano vivamente il distacco di quel degno funzionario.

Oggi giunse una notizia che fu accolta assai di buon grado. L'on. Crispi, secondando il desiderio generale, sospese il trasloco del Bresciamorra.

SPEZIA, 30 (Ag. Stef.). — Oggi, proveniente da Cadice, è arrivato il *Duilio*, comandato dal Duca di Genova.

VENEZIA, 30, *ore* 11,15 *pom.* (Nostro part.). — È accertato che la **squadra inglese del Mediterraneo**, comandata dal duca di Edimburgo, arriverà nel nostro porto il giorno 10 dell'entrante mese di settembre.

La flotta italiana verrà a raggiungerla il giorno dieci.

Si stanno preparando festose accoglienze per le due flotte.

PALERMO, 30, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Nel paese di Ficarazzi è avvenuto un **orribile delitto.**

Venne trovata strangolata una donna di 80 anni, a nome Maria Fasone.

Si crede che la povera vecchia sia stata strangolata dal figlio stesso, certo Francesco Martorana, il quale venne arrestato.

Il XIX Congresso degli Alpinisti italiani

SCHIO, 30, *ore* 2,40 *pom.* (Nostro partic.). — (V. B.). — Oggi gli alpinisti da Recoaro, ove avevano pernottato, si sono recati a Schio. Siamo partiti stamane, alle ore 5, che appena cominciava a vedersi chiaro. La comitiva si diresse per Staro e Valli dei Signori, quindi giunse a Schio verso il mezzodì.

A Schio attendeva gli alpinisti il presidente della Sezione vicentina, conte Almerico da Schio.

Quando si giunse a Schio gli operai del grande stabilimento del senatore Rossi e delle varie altre manifatture uscivano dal lavoro.

La piccola città presentava quindi un aspetto animatissimo. Un manifesto del sindaco annunziava l'arrivo degli alpinisti. La città era stata imbandierata.

La sfilata delle carrozze che conducevano gli alpinisti lungo la principale via del paese riuscì imponente. Ai balconi erano moltissime signore che sventolavano i fazzoletti.

Gli alpinisti furono condotti a vedere le grandi manifatture del senatore Rossi e le case operaie. La visila è terminata soltanto ora.

Adesso ha luogo un ricevimento offerto ai congressisti in casa sua dal conte Almerico da Schio.

Alle ore 7 partenza in ferrovia per Thiene, ove il conte Colleoni offre un ricevimento ed una festa nel suo castello di Santa Maria in Thiene.

THIENE, 31, *ore* 8,6 *ant.* (Nost. p.). — (V. B.) — Gli alpinisti in questo Congresso ricevono dappertutto accoglienze sempre più entusiastiche.

È indescrivibile la festa per l'ingresso degli alpinisti in Thiene ieri sera; le vie erano illuminate con fuochi di bengala; la popolazione era straordinariamente affollata sul passaggio della comitiva alpinistica.

Alla stazione fecero gli onori del ricevimento il conte Guardino Colleoni, vice-presidente della sezione del Club Alpino di Vicenza, e le autorità locali. Il treno proveniente da Schio fu salutato dalla banda musicale. Appena scesi gli alpinisti, fu formato il corteo che, preceduto dalla musica e da parecchie bandiere, traversò la città e si recò al castello medioevale del conte Colleoni a Santa Maria di Thiene.

Qui lo spettacolo riuscì nuovo, curioso, pittoresco, indescrivibile. I castellani conte e contessa Colleoni vollero dare, in onore dei congressisti, una vera festa medioevale con le maggiori comodità moderne.

L'antico maniero merlato, su cui sventolava la bandiera comitale, era tutto illuminato dalla luce elettrica.

Convenne a alla festa le più illustri famiglie della nobiltà vicentina e veneziana.

I congressisti furono ricevuti nella grande sala comitale ornata di quadri di immenso valore e ammobigliata in istile puramente medioevale.

Le ricche toelette da ballo delle signore, le marsine nere, le giubbe dei cavalieri in costume, i cappelloni degli alpinisti si confondevano e presentavano un aspetto singolare, interessantissimo.

La contessa Colleoni vestiva uno splendido abito bianco tutto ornato di perle.

Erano presenti il sindaco di Vicenza, cav. Zanella, vari deputati, professori di Università e varie altre Autorità. Gl'invitati erano in tutto circa seicento.

Dopo i primi ricevimenti scesero nell'atrio esterno, il quale è fregiato di pregiatissimi affreschi di Paolo Veronese. E si cominciarono animatissime danze.

Il vasto cortile sul quale guarda il magnifico atrio era stato aperto alla popolazione, che vi si era riversata curiosa. Parecchie migliaia di persone avevano invaso il recinto. In esso vi erano giuochi popolari, baracche, tombole e due eccellenti bande musicanti, che si alternavano nel rallegrare coi scelti pezzi tutta quella gente festante.

Ad una data ora capitarono al castello dodici alpinisti travestiti da pellegrini medioevali. Recavano omaggi e saluti in versi e fiori alla gentile ed ospitale castellana. L'artistica e squisita trovata entusiasmò tutti i presenti e proruppero fragorosi gli applausi ai cortesi pellegrini. Ai loro versi rispose il Lioy, presidente del Club Alpino; la sua risposta fu felicissima, egli ringraziò i gentili alpinisti in nome della contessa Colleoni.

Verso le 11 furono aperte le sale del *buffet*. Tutto era preparato con una sontuosità ed una eleganza veramente principesche.

Da molti anni nella provincia di Vicenza non si era veduta più una festa così grandiosa e così artisticamente ideata.

Fra i particolari interessanti della festa era questo notevole: il servizio d'onore era fatto da armigeri vestiti in costume medioevale ed armati di alabarda.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Nomine giudiziarie.

ROMA, 30, *ore* 7,50 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino giudiziario* che uscirà domani contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Prato, sostituto procuratore generale della Corte d'appello ad Ancona, è collocato in aspettativa dietro sua domanda.

Santa-Noitana, pretore ad Oristano, viene traslocato ad Iglesias.

Satta, pretore a Guspini, tramutasi ad Oristano.

Pedemonte, pretore a Voghera, è collocato in aspettativa dietro sua domanda, lasciandosi vacante la Pretura dello stesso mandamento.

Allara, vice-pretore del mandamento di Borgo San Salvatore a Torino, è tramutato al mandamento Moncenisio.

Marras, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore di Sassari.

Manca, idem, è nominato vice-pretore a Pozzomaggiore.

Pinna, idem, è nominato vice-pretore del mandamento Po a Torino.

Delbecchi, conciliatore a Pontedassio, è sospeso dalle funzioni.

Argenta, pretore a Bra, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Sono accettate le dimissioni di Peano dalla carica di vice-pretore nel mandamento Po a Torino.

Colle, giudice in Acqui, è incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Forni, uditore giudiziario e vice-pretore in missione presso la Corte di cassazione di Torino, è nominato aggiunto al Tribunale di Asti.

Bosio, uditore vice-pretore del mandamento di Borgo San Salvatore a Torino, è nominato aggiunto al Tribunale di Genova.

Lombardi, aggiunto al Tribunale di Livorno, è nominato aggiunto al Tribunale di Sarzana.

Parisi, aggiunto presso il Tribunale di Sassari, è traslocato al Tribunale di Udine.

Bonelli, aggiunto al Tribunale di Forlì, viene traslocato a Biella.

Spingardi, aggiunto al Tribunale di Verona con applicazione agli uffici del pubblico ministero, è traslocato presso il Tribunale di Asti, cessando dalla detta applicazione.

Ferri, aggiunto al Tribunale di Ravenna, idem, traslocasi al Tribunale di Cagliari, idem.

Bruni, aggiunto giudiziario al Tribunale di Cagliari, è tramutato a Reggio Calabria.

Calvetti, giudice a Rovigo, è tramutato, in seguito a sua domanda, a Mondovì.

Spongati, stato nominato giudice a Mondovì con decreto del 7 agosto, viene richiamato, in seguito a sua domanda, al posto di pretore a Portacomaro, già da lui precedentemente occupato.

Pisani, vice-cancelliere aggiunto a Cagliari, è nominato vice-cancelliere a Cagliari.

Floris, cancelliere a Fluminimaggiore, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Ferrabino, vice-cancelliere a Casale, è promosso dalla quarta alla terza categoria.

Mondajo, pretore a Massafra, è nominato aggiunto dietro sua domanda e destinato al Tribunale di Genova.

Derosa, uditore-reggente pretore nel mandamento di Rotondella, è nominato aggiunto al Tribunale di Cagliari.

Pansini, uditore-reggente pretore nel mandamento di Frosolone, è nominato aggiunto al Tribunale di Cagliari.

Contri Gagliani, uditore-reggente la Pretura di Sant'Angelo in Vado, è nominato aggiunto al Tribunale di Sassari.

Carta, vice-cancelliere al Tribunale di Oristano, è nominato, in seguito a sua domanda, cancelliere alla Pretura di Castelsardo.

Salute pubblica.

PALERMO, 30, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi si sono avuti otto morti di colera. La città è tranquilla e calma. I provvedimenti per l'igiene si vanno moltiplicando e vengono applicati con maggior energia.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 30, *ore* 10,40 *ant.* (Nostro part.). — Il giorno 29 settembre avrà luogo a Portsmouth **il varo della più potente corazzata** che conti la marina inglese.

La corazzata avrà nome *Trafalgar*.

Essa è a torri, a doppia elica e stazza 11,940 tonnellate.

Le sue macchine sono della forza di 12,000 cavalli.

La potente mole filerà 16 nodi e mezzo all'ora. Sarà rivestita di corazze dello spessore di 14 a 20 pollici. Verrà armata con cannoni a retrocarica di 67 tonn. Avrà pure un lancia torpedini e parecchi piccoli cannoni.

MADRID, 30 (Ag. Stef.). — Le notizie sulla **situazione dell'Avana**, pubblicate dai giornali di New-York, sono esagerate. Non è avvenuta nessuna collisione e tutto si limitò a qualche manifestazione. Un dispaccio da Portorico, pubblicato dall'*Iberia*, dice che una cospirazione separatista, che aveva il suo centro d'operazione a Ponce, è stata scoperta. Il governatore di Cuba si recò in questa città per ordinare le misure richieste dalla situazione. Mancano i particolari.

Si sa soltanto che un complotto è stato scoperto perchè furono arrestate quaranta persone, compreso il presidente della lega autonomista di Ponce. Un ultimo dispaccio giunto da Cuba dice che nell'isola regna la massima tranquillità.

SOFIA, 29 (Ag. Stef.). — È giunto Stambuloff e lavora per formare il nuovo Gabinetto.

PARIGI, 30 (Ag. Stef.). — Questa mattina il Ministero della guerra trasmise telegraficamente l'ordine di **mobilitazione del 17° Corpo d'esercito.** La mobilitazione comincia domani.

MONTEVIDEO, 29 (Ag. Stef.). — Il *Vincenzo Florio* proseguì ieri sera per Barcellona e Genova.

PIETROBURGO, 30 (Ag. Stef.). — La *Nowosti* annunzia che la Porta accettò la proposta della Russia, secondo la quale il generale **Ehrenroth,** ex-ministro della guerra, in Bulgaria, si nominerà governatore della Bulgaria finchè la nuova Sobranje creerà legalmente il principe.

La Porta avrebbe pure consentito di affidare provvisoriamente al generale Ehrenroth le funzioni di governatore della Rumelia, giacchè non trattarebbesi della candidatura di Ehrenroth al trono di Bulgaria. La Porta sforzasi di ottenere il consenso delle Potenze su tali combinazioni.

La *Nowosti* soggiunge che se il Coburgo non lascia volontariamente la Bulgaria, ovvero se le persone che dispongono del potere in Bulgaria si oppongono all'installo di Ehrenroth, la Porta si impegna di far entrare in Bulgaria un esercito turco incaricato di agire contro i ricalcitranti.

LONDRA, 30 (Ag. Stef.). — Hassi dal Cairo: Secondo notizie del Sudan, **lo scheik Saleh e le tribù di Kabbabish sconfissero i Dervisci** nelle vicinanze di Baggara. I Dervisci ebbero **1300 morti.**

Il fratello di Saleh è morto nella battaglia. Sembra che gli Abissini si avanzino contro i Dervisci nella direzione di Semnar e Kassala.

Lo tsar ferito.

BERLINO, 30, *ore* 7,20 *pom.* (Nostro part.). — Telegrafano da Copenaghen, ove si trova lo tsar colla tsarina:

« Persone che poterono avvicinare lo tsar assicurano che egli porta il braccio fasciato e sostenuto da una larga benda.

« Officiosamente questo si attribuisce a dolori reumatici che lo tsar dice di soffrire.

« Il vero è che lo tsar si trova ferito per la rivoltellata tiratagli a bruciapelo da un nihilista travestito da ufficiale della guardia.

« Di questo attentato, che avvenne mentre lo tsar ritornava da Krasnoje Zelo, vi ho già informati per telegramma. »

L'esecuzione capitale di Pranzini.

PARIGI, 31, *ore* 6,20 *ant.* (Nostro part.). — L'esecuzione capitale di Pranzini ha avuto luogo stamane alle ore 5 precise.

Già da ieri qualche voce si era propalata che l'esecuzione doveva aver luogo al mattino, per cui una folla immensa aveva stanotte occupata la piazza della Roquette. Un vero bivacco si era stabilito sulla piazza. Rivenditori ambulanti smerciavano vini, liquori e robe mangereccie; si parlava, si rideva e si cantavano le canzoni fatte in questi ultimi tempi su Pranzini. Pareva di essere ad una festa, non a poche ore prima di una esecuzione capitale. In mezzo alla piazza veniva eretto il palco della ghigliottina.

Tutta notte durò la baraonda.

Alle ore 11 di ieri sera la truppa intervenne ed occupò militarmente la piazza, formando un largo quadrato. La folla venne così ricacciata ad una discreta distanza dalla ghigliottina.

Alle ore 3 comparve sul palco il carnefice Deibler. Vi è un largo, generale movimento nella folla. Tutti vorrebbero cacciarsi innanzi.

I soldati durano pena a contenere quella fiumana. Il carnefice esamina l'apparecchio scrupolosamente e si accerta del perfetto funzionamento.

La mannaia riluce sinistramente nell'oscurità della notte.

Nell'interno del carcere Pranzini dorme: alle 4 e 1/2 il prete incaricato di assisterlo negli ultimi istanti, il direttore del carcere ed i magistrati incaricati di assistere all'esecuzione della sentenza, entrano nella cella di lui. Pranzini, appena destato, comprende ogni cosa.

Un inserviente procede alla toeletta del condannato.

Si sa che anche negli ultimi momenti Pranzini non fece alcuna rivelazione. Protestò soltanto di essere innocente.

Alle ore cinque meno un minuto la gran porta della prigione che dà sulla piazza della Roquette si aprì e comparve Pranzini.

In tutta la vasta piazza si fece altissimo silenzio.

La luce crepuscolare, fattasi già abbastanza viva, permetteva di veder benissimo il condannato avanzarsi verso il luogo dell'estremo supplizio. Pranzini era abbigliato di tutto punto; il viso aveva un po' pallido, però camminava risoluto senza bisogno di aiuti.

Con aria quasi sdegnosa egli osservava quel gran mare di folla che si accalcava dietro i soldati.

Giunto a due passi dalla ghigliottina, parve vacillare un istante.

L'aiutante del carnefice fece per sostenerlo, ma egli lo respinse dicendogli: « lasciatemi. »

Poi baciò il crocifisso che gli era offerto dal prete e presentò il capo al carnefice.

Il carnefice, forse per la nervosità che lo travagliava, si mostrò mal destro nel collocare il capo del paziente entro la lunetta nella quale viene a scorrere la mannaia.

Dovette ripetere l'operazione tre volte. Furono tre istanti che parvero lunghi come secoli.

La folla aveva dei fremiti; da molti punti partivano grida d'orrore, molti svennero.

Alle ore 5 in punto la mannaia cadeva e la testa di Pranzini rotolava nel canestro.

Pranzini era morto da coraggioso.

Il cadavere venne portato immediatamente al Cimitero d'Ivry.

La folla, compiuta l'esecuzione, sgombera silenziosa e lenta la piazza.

Chiusura della Borsa di Parigi		29	30
Fondi Stato. Italiani 5 0/0		98 05	98 07
—	Consol. Inglesi	101 1/8	101 1/8
—	Francesi 3 0/0	82 —	81 90
—	Id. 3 0/0 ammor.	84 80	84 65
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	109 53	[illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0		284 50	284 —
Id.	Meridionali Azioni	771 —	771 —
Banca di Francia		— —	— —
Canale di Suez		2005 —	2005 —

BORSA UFFICIALE
31 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 65**

Cronaca della Borsa. — (A. Colerri) — 31 agosto. — Fermezza senza grande slancio; sono le azioni della tendenza odierna. Forse si teme che oggi la risposta dei premi possa riservarci qualche sorpresa; la politica reputasi forse meno serena; fatto è che si stenta a proseguire nel brillante movimento intrapreso i giorni scorsi e conviene attendere la liquidazione di Parigi, che la maggiore o minor difficoltà di riporto potrà sola dar norma sulla probabile via a seguire.

Ore 12. — Mercato incerto. Numerose realizzazioni.

Rendita contanti 98 65, 98 70.
Rendita fine corrente 98 65, 98 70.
Rendita fine pross. 99 05, 98 97.

Prezzi dei valori per fine pross

Mob. I.	1015 — 1017 —	Meridion.	775 — nom. —
Cr. Meril.	83 — 84 —	Ind. tor.	618 — 613 —
B. Torino	809 — 807 —	Cotonif.	804 — 804 —
Subal.-Mil.	51 50 152 50	Assicuraz.	306 — 306 —
B. Sconto	436 — 437 —	Gas It.	376 — 377 —
Tiber. vec.	568 — 590 —	Id. nuova	342 — 343 —
Id. nuove	583 — 585 —	Cartiera	530 — 537 —
Cred. Ital.	327 — nom. —	Cirio	233 — 234 —
Ind. Comm.	227 — 228 —		

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 343 50 342 50

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 30 agosto (sera).

		29	30
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	46 80	46 90
» per settembre	»	46 90	46 90
» pei 4 mesi ultimi	»	46 90	46 90
» a 4 mesi da novembre	»	47 25	47 15
Zuccaro zuccarino 88 disp. (**)	»	30 50	31 —
» raffinato scelto disp.	»	89 50	89 50
» bianco 3 disp.	»	35 —	35 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	34 60	34 60

Liverpool, 30 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Cotoni Americani prezzi deboli.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Cotone Fair Fernambuco 2 5/16.
Importazione della giornata 1000.

Havre, 30 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite balle 700.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 15,000.
Mercato fermo.

Manchester, 30 agosto (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Marsiglia, 30 agosto (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 42,951
» — Vendite » 2,000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perduta.
(**) Per k. 100 netti; tela perduta.

qualsiasi pagamento di premio, per un capitale di L. 93,300, pagabile alla morte dell'assicurato stesso;

Ora si domanda: Può la Compagnia concedere simili vantaggi? E partiamo dal principio che essa dia quanto ha ricevuto dai suoi assicurati, nel periodo di 15 anni, per le età dai 38 ai 53 anni e quanto ha ottenuto per interessi composti al 5 1\2 0\0 sui premi incassati.

Intanto riflettiamo: La tavola Fackler di mortalità americana ci dà il seguente prodotto statistico medio: Sopra 80,253 individui vivi a 38 anni, ne rimangono in vita a 53 soli 66,046, sicchè il decesso complessivo è di 14,207.

Ed ora sul dato di statistica, l'induzione di ipotesi. Vogliamo supporre che gli 80,253 individui vivi a 38 anni si assicurino tutti per L. 100,000 pagabili alla loro morte; ebbene, la Compagnia incasserà in tal caso, il primo anno, il premio d'una assicurazione per L. 100,000 e così: L. 2915 × 80,253 = L. 233,937,495. Nel secondo anno incamererà lo stesso premio, meno la parte degli assicurati venuti a morte durante il primo anno; nel terzo avverrà altrettanto e così di seguito per tutti gli anni, sempre diminuendosi la cifra del premio della parte incombente agli assicurati che man mano verranno a morte.

Procediamo di calcolo in calcolo: Nei suoi bilanci l'*Equitable* ammette un complesso di spese generali del 20 0\0 sull'annuo incasso. Nel caso nostro tali spese salirebbero a L. 46,787,400 pel primo anno, con un netto residuo alla Compagnia di L. 187,149,996. Fatto il calcolo necessario in base alla cifra decrescente degli incassi annui e capitalizzando il tutto all'interesse composto 5 1\2 0\0, ci risulterà che alla fine dei 15 anni la Compagnia avrà incassato complessivamente, al netto da spese, L. 4139,066,060.

La tavola di mortalità da noi sopracitata ci segna i decessi che si verificano ogni anno fra i 38 ed i 53 anni pei quali la Compagnia dovrà successivamente pagare altrettante centinaia di mille lire. Ora, se addizioniamo tutti questi pagamenti successi dal giorno di ciascun decesso alla scadenza del quindicennio, otterremo matematicamente la somma dei capitali usciti in detto periodo quindicennale dalle casse della Compagnia.

Aumentando la somma predetta coi relativi interessi composti al 5 1\2 0\0 dal dì di ciascuna morte, al termine del 15° anno avremo la somma che bisogna dedurre dalle predette lire 4,139,066,060, per stabilire ciò che resta ancora alle mani della Compagnia. E questo è presto fatto. I capitali pagati dalla Compagnia agli assicurati nella persona dei loro eredi e gl'interessi mancati ai medesimi danno complessivamente la somma di L. 2,058,663,760. Deduciamole dalle già menzionate L. 4,139,066,060 ed otterremo L. 2,080,402,300. Ora mettiamo caso che i 66,046 superstiti all'età di 53 anni volessero riscattare i loro contratti: l'*Equitable* non potrebbe ripartire fra essi che la precedente somma di lire 2,080,402,300. E così la tangente individuale spettante ad ogni assicurato sarebbe di lire 31,499, le quali rappresenterebbero il valore massimo del riscatto di ogni polizza. Veniamo dopo questa irta selva di cifre a trarre qualche conseguenza concreta. La disamina accurata ci dà diritto all'enunciazione di corollari immediati. E cioè:

L'*Equitable* pagando L. 46,830, quale valore di riscatto della polizza 65225, pagò L. 15,330 in più di quanto essa possedeva alla fine del periodo di accumulazione per il detto contratto.

Così stando le cose, e le son giuste, perchè l'aritmetica non è un'opinione, come può mai la Compagnia americana effettuare il pagamento di una somma maggiore di quella che effettivamente può avere?

Ed ora quattro parole sulla seconda facoltà concessa dall'*Equitable* ai propri assicurati: quella cioè di avere nelle speciali circostanze predette la polizza liberata da ogni ulteriore pagamento di premio. Il capitale di L. 93,300 garantito da questa nuova polizza deve corrispondere naturalmente al valore della polizza precedente, n. 65225, considerato questo valore come premio unico dell'assicurato a 53 anni per un'assicurazione a vita intera. Per le dimostrazioni date sopra, tale premio unico dovrebbe essere di L. 31,499.

Il tariffario dell'*Equitable* porta che il premio unico a 53 anni è di L. 68 87 per ogni 100 lire di capitale assicurato. Ma ritenendosi che la nuova polizza liberata non partecipi più agli utili, si riduca pure per larghezza, dalla surriferita percentuale, lo sconto del 10 0\0, come è abitudine farsi da tutte le Compagnie assicuratrici, ed avremo per tal guisa il premio unico per ogni 100 lire di capitale ridotto a L. 62 88. Conseguentemente, con L. 31,499, considerato come premio unico, non si potrà assicurare che un capitale di L. 50,094 e non già, come dice l'*Equitable*, di L. 93,300.

Ancora. Accettiamo per un istante veri i risultati esposti dall'*Equitable*. Accettiamo altresì il riscatto della polizza in L. 46,830. Nemmeno in questo caso però e con questa somma convertita in premio unico avremo le L. 93,300 promesse, ma solamente invece L. 74,490. A che si riduce adunque la seconda facoltà concessa dall'*Equitable* ai propri assicurati?

Due sole osservazioni di chiusa.

La prima che tutti questi rilievi e ragionamenti concernono il caso dell'assicurato all'*Equitable* secondo la pol. 65225.

La seconda, che dietro questa dimostrazione il pensiero corre facilmente ad altre. Si è costretti a riflettere seriamente se alle promesse possono sempre corrispondere i fatti.

INSEGNANTI A CONSULTA

Anche quest'anno, come sogliono ormai da trentacinque, gl'insegnanti della Società di mutuo soccorso di Torino si radunano a Consulta annuale per la discussione degl'interessi del loro Sodalizio. La prima tornata della Consulta, come era stato annunciato in altra parte del giornale, ha avuto luogo ieri mattina. Erano trentaquattro i delegati intervenuti a rappresentare i soci di altrettanti circondari del Regno, e si può dire che tutte le regioni italiane prendevano parte alla Consulta, da Napoli a Susa. Al banco della Direzione sedevano il direttore, cavaliere prof. Rossi, e quattro consiglieri. Assisteva, invitato dalla Società, il prof. comm. Gioda, regio provveditore agli studi.

Il delegato seniore veniva chiamato ad assumere il seggio della presidenza provvisoria della Consulta, e fu con vera commozione che i delegati rividero anche quest'anno un venerando collega, il reverendo cav. Nicolò Ramella, che è appunto il delegato seniore.

Il Ramella è quel maestro che nel tremendo disastro di Diano Marina per poco non fu sepolto anch'esso assieme alla sua casa ed a' suoi cari. Ferito, per poco creduto morto, scampò prodigiosamente, e, scampato appena, quel venerando uomo si diede ad aiutare per salvare altri infelici; e sebbene privato di tutto il suo avere, trovò modo di sollevare altri ancora più poveri di lui... Quando uno dei redattori di questo giornale andò a Diano Marina a visitare il teatro della catastrofe, il Ramella, settantaseienne, una figura alta, magra, con una capigliatura di lino, vestito con una tunica presa in prestito da un soldato, prestava il suo soccorso di sacerdote ai feriti moribondi...

Era naturale che alla consulta di ieri questo simpatico superstite di Diano Marina fosse festeggiato da tutti i colleghi; e quando egli, dopo aver rammentato le vicende di cui fu vittima, disse che mandava alla benemerita Associazione tutto quello che i terremoti gli hanno lasciato, cioè il suo plauso, l'adunanza rispose al degno insegnante sacerdote con un unanime battimani.

Indi si procedeva alla nomina dell'ufficio definitivo di presidenza, il quale riesciva così composto:

Presidente: Laco cav. prof. Luigi, delegato del circondario di Biella.

Vice-presidenti: Chenna prof. Giacomo, delegato del circondario di Novara.

Bongiannini prof. Giovanni, idem di Vercelli.

Segretari: Ratti cav. prof. Vincenzo, delegato del circondario di Asti.

Pettinati avv. prof. Nino, idem di Spezia.

Sali prof. Giacomo, idem di Pavia.

Gay prof. Giovanni, idem di Bologna.

Il presidente cav. Laco prende posto al seggio, ringraziando i colleghi dell'onorifica nomina ch'egli volle attribuire al suo lungo amore per la Società che ha veduto nei suoi primordi ed ha seguito nel suo sviluppo.

Dietro proposta della Presidenza, la Consulta deliberava un telegramma di ossequio a S. M. il Re, presidente onorario dell'Associazione, ed ha S. E. il ministro Coppino, che ne è zelante patrono.

Toccava quindi al direttore cav. Rossi di rendere conto dell'annuale gestione della Società, ciò che il benemerito professore faceva nella forma più chiara e limpida, che è propria dei buoni amministratori. E veramente poche Società di mutuo soccorso vi sono non solo in Italia, ma saremmo per dire in tutto il mondo civile, meglio amministrate di questa degl'insegnanti, che, nata or sono 35 anni a Torino colla sola iniziativa di pochi maestri e cresciuta colle sole forze dell'unione dei maestri e della loro perseverante pertinacia, si trova all'essere oggidì un sodalizio rigoglioso e potente.

Oggidì la Società degli insegnanti conta 4426 associati, i quali rappresentano quasi 5000 quote (il socio può inscriversi anche per più di una quota). Il capitale sociale aumenta a due milioni e 250,000 lire, il quale si trova impiegato ad un frutto medio di L. 5,78 0\0. La Società pensiona 1174 soci. Nell'anno scorso per tali pensioni furono pagate quasi 130,000 lire. Inoltre una cospicua somma è stata spesa in premio ai maestri benemeriti, in sussidi ai bisognosi, ecc. E per l'amministrazione di così vistoso patrimonio la Società non spende che 11,975 lire all'anno. Pensare quante Amministrazioni passate e quante Opere pie spendono più del doppio e del triplo per patrimoni di una metà e anche d'un terzo inferiori a quello degl'insegnanti.

Il cav. Rossi accertò con soddisfazione che anche quest'anno l'azienda sociale fu migliorata. I soci sono aumentati di quasi 500 durante il 1886 ed il capitale di quasi 50,000 lire. Tuttavia, essendosi riconosciuti alcuni inconvenienti nella contabilità degli anni passati, la Direzione crede suo dovere proporre alcuni provvedimenti che saranno discussi nelle prossime tornate. È a deplorare che, per quanto il numero dei soci cresca continuamente, tuttavia vi siano ancora in Italia ben molti maestri i quali non conoscono l'Associazione, o non sono convinti dei seri suoi intendimenti, o credono che basterà ad essi lo sperare nei futuri benefizi del Monte delle pensioni.

Il Monte potrà portare sollievo a qualcuno, ma bisogna ricordare che il maestro, prima di aver diritto alla pensione del Monte, deve aver raggiunto almeno 65 anni di età, e deve provare di essere incapace a lavorare per grave infermità. La Società degl'insegnanti dà invece la pensione a soli 50 anni di età e 12 anni di inscrizione sociale. E si diventa soci col solo pagamento di 15 lire annue!

La relazione del direttore veniva accolta con applausi. Parimenti la Consulta applaudiva la relazione che il delegato avv. Scavia faceva a nome della Commissione per la revisione dei conti ed approvava le diverse proposte, fra le quali quella di dichiarare decaduti, a partire dal gennaio 1888, i soci che sono in arretrato nel pagamento di quattro anni di quote.

Il cav. Gioda rivolgeva alla Consulta un caloroso elogio anche a nome del ministro della pubblica istruzione e del prefetto della provincia, ed augurando che le sorti del benemerito sodalizio volgessero ognor più prospere, ripeteva il motto che il venerando Ramella aveva rivolto alla diletta sua Diano: *Crescat et floreat!*

Iersera la Consulta è stata convocata in nuova tornata. Stamane nella chiesa di San Secondo venne celebrata la commemorazione dei soci defunti.

NOTIZIARIO

Italia.

ROMA. — La scuola d'arazzeria in Vaticano. — È noto che il Papa aveva deliberato di istituire in Vaticano una scuola d'arazzeria, della quale venne nominato il direttore nella persona del cav. Pietro Gentili.

Apprendiamo ora che è intendimento di Sua Santità d'inaugurare questa scuola in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Al posto di allievi vi sono già molti concorrenti, e tra questi il cav. Gentili ha scelto alcuni giovanetti di distinta famiglia.

Nell'arazzeria del Vaticano si sta ora ultimando un grandioso quadro di San Giuseppe su cartoni del professore Grandi e si lavora nei restauri di alcuni arazzi, tra i quali uno del principe Chigi rappresentante la Sacra Famiglia.

GENOVA. — Lotta fra donne. — Fierissima contesa, per gelosia, s'accese iersera in Salita Cannoni, fra due comari poco in odor di santità. S'intromise il pomo della discordia, ossia l'amante, ex per l'una, certa Agostina S., in titolo per l'altra, una Teresa M., e, naturalmente, prese le difese di quest'ultima. Quarto fra cotanto senno, sopraggiunse il figlio dell'Agostina S., e dopo un vivissimo scambio di contumelie coll'amante, certo Repetto, pose mano al coltello e lo ferì gravemente al fianco destro.

L'altro, che non era rimasto indietro, feriva, quasi nello stesso tempo, l'antica fiamma Agostina alla spalla destra. Sopraggiunsero le guardie; il figlio della S. si dileguò, questa e il Repetto furono condotti all'ospedale, e la Teresa M. sola fu lasciata in libertà, non avendo adoperato altra arma che la lingua. Più tardi il figlio fu scoperto ed arrestato.

MILANO. — (Nostre lett., 30 agosto). — La salute del dottor Pini. — Il dottor Gaetano Pini, circa cui pubblicaste le ultime cattive notizie di sua salute, s'avvia grado grado a miglioramento, del quale i medici sperano ottimamente.

— Pullulano i progetti di ferrovia interna. — Oggi — ormai si può dire *uno al giorno* — si rimette all'ordine del giorno della pubblica attenzione il progetto per la utilizzazione del Naviglio interno come sede di una ferrovia interna.

Anche questa fu ed è un'idea, meno *grandiosa* della ferrovia sotterranea, ma *forse più attuabile* e per certo meno *costosa*.

La gran questione è pur sempre questa: è davvero necessaria una ferrovia interna oltre la perimetrale già in costruzione?

— Il sanguinoso fatto di Porta Genova. — Lunedì sera, alle 11 1\2, un gravissimo fatto di sangue ha conturbato gli abitanti di Porta Genova.

Durante l'intermezzo fra il penultimo e l'ultimo atto della *Pianella perduta nella neve* si presentò alla porta del teatro un individuo alto, tarchiato, mezzo ubbriaco, il quale domandò ai portieri di entrare a prendere la sua famiglia che stava in platea. I portieri risposero che non si poteva entrare che pagando, e gli no che aspettasse di fuori.

L'altro insistè, poi insultò gli addetti al teatro. Allora questi, aiutati da altri presenti, afferrarono l'ubbriaco e lo spinsero fuori.

Un momento dopo, il proprietario del caffè del teatro, Giulio, detto il *Romano*, un pezzo d'uomo tarchiato, con due gran baffi, stava tranquillo nel suo caffè canterellando un'arietta della *Pianella*, quando vide entrare l'ubbriaco fomentatore di disordini. L'ubbriaco si mise ad ingiuriarlo. Il caffettiere rispose, spingendo anche fuori del caffè l'ostinato seccatore. E fuori, sulla terrazzetta, i due si afferrarono reciprocamente attraverso il corpo e si misero a lottare disperatamente.

Si vide, durante la lotta, lampeggiare la lama di un coltello. Allora si corse per le guardie di pubblica sicurezza. Ne vennero quattro e separarono i contendenti.

Il povero caffettiere aveva un occhio tutto rovinato dalle unghie dell'ubbriaco. Il sangue gli scendeva giù per le gote in abbondanza.

Il provocatore della brutta scena fu dalle guardie trascinato via. Ma sul corso di Porta Genova ebbe l'imprudenza di lasciarlo andar libero.

Il forsennato approfittò della libertà per tornare indietro in cerca del caffettiere.

Il caffettiere, avvertito, si munì d'una rivoltella.

Sul vasto piazzale di Porta Genova si ebbe una seconda edizione della lotta di poco prima.

Ad un tratto il caffettiere — liberatosi dalla stretta del suo nemico — tirò fuori la rivoltella e ne sparò due colpi all'avversario.

Questi cadde ferito gravemente alla testa ed al petto, versando il sangue a fiotti. Agli spari accorsero d'ogni parte quanti si trovavano nelle vicinanze. Il ferito fu sollevato, messo in una vettura e portato all'Ospedale.

Il caffettiere feritore fu consegnato alle guardie daziarie, che provvisoriamente, fino all'arrivo delle guardie di pubblica sicurezza, lo chiusero nella loro caserma. Più tardi passò al Cellulare.

Il ferito pare sia un certo Tremolada, operaio. Il suo stato — quando entrò all'Ospedale — era assai grave.

— Morte della contessa Jacini. — Una grave sventura ha colpito il conte Stefano Jacini; la morte cioè della sua egregia consorte, contessa Teresa nata Brambilla.

La contessa Jacini morì alla villa Zeccone in Brianza; sabato le vennero celebrati solenni funerali.

La salma venne tumulata nella cappella gentilizia di casa Jacini a Casalbuttano.

Il Re da Torino prese parte al lutto del conte Jacini, inviandogli un cortese e commovente telegramma così concepito:

« Nel condolermi per la immatura perdita della « Egregia Gentildonna, della quale apprezzavo le « rare virtù, confermo a Lei i sentimenti di antica « amicizia ed esprimo caldissimo il voto perchè « trovi ancora quiete e conforto nei severi suoi « studi e nell'amore dei figli, nei quali rivive la « memoria della compianta estinta.

« Le stringo la mano.

« *Aff.mo* UMBERTO. »

SAGLIANO-MICCA. — (O. Z.) — Una nuova strada in Val d'Andorno. — Ai molti amici ed ammiratori della Valle d'Andorno può giunger grata la notizia che si sta terminando in questi giorni una nuova strada carrozzabile, la quale, diramandosi da quella di Campiglia presso a Rosazzo e girando a mezza costa intorno al monte Rocca Pila, si svolge con curve graziose per circa mille e ottocento metri, piana quasi perfettamente, fino al piccolo villaggio di Real Mosso, nascosto in uno dei più verdi e freschi valloncelli che si aprono sulla sinistra del Cervo. A questa s'allaccia un'altra strada, compiuta pure in questi giorni, la quale sale a grandi giravolte al villaggio di Orio Altissimo, che si vede fin dalla imboccatura della valle, come una macchia di neve solitaria tra la verzura delle valle lontane. Ma una bellezza vera è questa di Real Mosso; così agevole e aperta, svariata così leggiadramente dalle alte rocce che le si levano a filo sul fianco e dalle macchie fitte di castagni e di roveri che per lunghi tratti l'adombrano, e rallegrata da una così splendida successione di vedute, ridentissime e cangianti a ogni passo, sulla valle intera, che non si saprebbe quale altra strada della Val d'Andorno, pure tanto ricca di strade facili e amene, le possa stare a paragone.

Fu condotta a spese del Comune di Quittengo, col principale concorso di Real Mosso, e un piccolo sussidio del Governo; tracciata dal prof. Marono di Campiglia; costrutta dagli impresari Allara e Vaglio. Certo essa diverrà il passeggio preferito di tutti i villeggianti delle vicinanze, nè ci sarà visitatore della Val d'Andorno che la dimentichi e non la percorra con vivissimo diletto. Ai promotori e agli esecutori della bell'opera, e ai nostri fratelli valligiani che essa ravvicina e avvantaggia, sono dovuti i più cordiali rallegramenti.

Estero.

SOFIA. — Proposta diplomatica. — Secondo lo *Standard*, verrà bentosto sottomessa alle Potenze una proposta tendente a riconoscere il principe di Coburgo, dopochè egli fosse rieletto da una nuova Sobranje.

BERLINO. — Danimarca e Germania. — La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* dice che il Governo germanico è assolutamente estraneo agli articoli diretti contro la Danimarca dai giornali progressisti e dalla *Gazzetta della Croce*, e che questi attacchi non sono in alcun modo conformi alla politica della Germania.

LILLA. — La siccità e gli operai. — In sei filatoi il lavoro venne sospeso per mancanza d'acqua. Cinquemila operai all'incirca sono disoccupati. Si teme che il numero non ne aumenti qualora la siccità persista alcuni giorni ancora.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 31 agosto.

✱ Per l'*Otello* di Verdi a Torino. — Ci scrive il nostro corrispondente milanese:

« È a Milano, di ritorno da Brescia, il cav. Borioli, l'impresario del vostro teatro Regio. Egli sta combinando appunto quanto riguarda l'*Otello* di Verdi ed altre parti dello spettacolo per la prossima stagione invernale a Torino. »

✱ Teatro Alfieri. — Stasera, ultima rappresentazione della Compagnia Scalvini e beneficiata della prima donna sig.a Vittorina Coccotti, si esporrà la *Marsigliese* del Caballero.

Domani comincerà le sue recite la Compagnia Milanese diretta dal valente artista Edoardo Ferravilla.

✱ Teatro Balbo. — La Compagnia Vitale darà stasera la sua rappresentazione d'addio con un programma dei più variati.

La serata è a beneficio dei bravi mimi Enrico Montefusco e Giuseppe Mariani, e del primo ballerino Alfredo Mariani.

Domani la Compagnia si recherà a Genova.

Verrà surrogata al Balbo dalla Compagnia d'operette Maresca.

✱ Arena Torinese. — Il bravo caratterista Oreste Calabresi venne ieri sera applauditissimo in occasione della sua beneficiata.

Egli si presentò nella commedia di Teobaldo Ciconi: *La figlia unica.*

Stasera ultima rappresentazione alla quale prenderà parte la piccola attrice Elvira Penso.

✱ Un politeama nel giardino della Cittadella. — La notizia ha tutta l'aria di essere seria. Si tratta dunque di erigere nella nostra città un grandioso politeama.

Un gruppo di capitalisti costituiti in Società hanno chiesto al Municipio l'uso gratuito del terreno nel giardino della Cittadella per erigervi un Politeama in ferro e muratura da costruirsi con tutte le regole dell'arte. Le condizioni che per siffatta concessione gratuita si assumerebbe la Società, la quale già presentò all'on. Giunta comunale la domanda ed il progetto di massima, sono tali da poter facilmente indurre il Municipio ad acconsentire.

Questo grandioso politeama dovrebbe servire per spettacoli pubblici, per riunioni popolari, per mostre enologiche ed agrarie, per conferenze e *meetings*, per concerti di musica classica, ecc.

✱ La grande stagione d'opera a Roma. — Fu firmato il contratto di appalto per le stagioni 1887-88, 1888-89, 1889-90 fra il Municipio e l'impresario Canori. Il numero delle recite d'obbligo da 60 è portato a 72. Lo stipendio del direttore d'orchestra (cavaliere Edoardo Mascheroni) da 9000 a 10,000 lire, restando a carico dell'impresario la maggiore spesa per le dodici rappresentazioni aggiunte.

È certo che l'Apollo non verrà più riaperto. Gli spettacoli musicali comincieranno in novembre al Costanzi, e proseguiranno all'Argentina.

L'Argentina si troverà in completo assetto pel 20 dicembre.

✱ Milano teatrale. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Avvennero e avverranno, per la stagione del settembre, parecchie mutazioni nei nostri teatri.

« Il Filodrammatico si è aperto coll'*Elisir d'amore*, che riappare quasi nuovo sulle scene milanesi; andata in scena un po' affrettata, rappresentazione data con troppa facilità e, quasi vo' dire, con troppa famigliarità. È promessa intanto, per la corrente settimana, l'opera *Regina e contadina*, del maestro Sarria, nuova per Milano.

« Al Pezzana stanno per finire le rappresentazioni della Compagnia d'operette Tani; alla quale sottentrerà il Circo anglo-americano L. E. Rueger.

« Il Fossati, ripulito, si è riaperto colla Compagnia piemontese Gemelli, Milone e Vaser, che ha promesso parecchie novità. »

✱ Novità drammatiche italiane. — Buona fortuna, all'Arena Pareschi di Finale Emilia: *Dopo Dogali*, bozzetto di P. L. De Gislimberti. — Carlo Carafa di Noja ha scritto un proverbio: *A' ciechi amor sorride.* — Alla Commenda di Milano si prova: *Dama di Prestia*, di Achille Vitti

✱ Gara musicale in Chieri. — A questa gara, annunciata per domenica, 4 settembre, prenderanno parte alcuni Corpi di musica della nostra città.

Il Comitato organizzatore ha disposto le cose in modo da rendere la festa degna dell'ospitale città di Chieri.

✱ Il tenore Gayarre. — Julian Gayarre, il celebre tenore, interromperà i suoi ozi campestri — a quanto dicono i diari spagnuoli — per prendere parte a qualche rappresentazione che si darà a San Sebastian in onore della regina reggente e della famiglia reale, colà recatasi per i bagni.

✱ Nuova opera di Massenet. — Il maestro Giulio Massenet, che già scrisse un *Don César de Bazan* per l'Opéra-Comique, ora rifacendo interamente questo spartito che, sotto la sua nuova forma, verrà rappresentato nel prossimo inverno al Grande Teatro di Ginevra.

✱ Biblioteca Civica. — Col 1° settembre la Biblioteca si riapre al pubblico, col seguente orario:

Giorni feriali dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Giorni festivi dalle ore 8 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

✱ Per l'igiene pubblica. — Quella pregevole collezione di *Manuali sulle alterazioni e falsificazioni delle sostanze alimentari ed altre di uso comune*, diretta dal professore E. Pollacci, è già al sesto volume.

Vi è trattato dell'*Acqua potabile*, considerata come bevanda dell'uomo e dei bruti.

Circa 200 figure, appositamente disegnate ed incise, ne illustrano il testo, redatto dal signor Alessandri per la parte fisico-chimica e dal signor L. Maggi per la parte microscopica. E questi signori hanno dato al Manuale un'estensione tale (oltre 400 pagine) quale appunto l'argomento vasto ed importante, l'esame cioè dell'acqua potabile, richiedeva.

Alla libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina. L. 4.

CRONACA

Mercoledì, 31 agosto.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 25 agosto 1887.

Mandò fare istanza al prefetto della Provincia per l'autorizzazione d'una seduta straordinaria del Consiglio comunale nel giorno 12 settembre p. v. per deliberare sui reclami presentati contro il risultato delle elezioni comunali seguite in giugno u. s.

Procedette, coll'intervento dei giudici conciliatori a senso di legge, alla revisione dell'elenco permanente dei giurati, e, previe le opportune cancellazioni ed aggiunte, stabilì il numero degli inscritti in 2786.

Prese atto di lettera colla quale il prefetto, a nome del Consiglio provinciale scolastico, esprime congratulazioni e lodi per i risultati ottenuti in Torino nell'anno scolastico 1886-87 circa l'esecuzione della legge sull'istruzione obbligatoria.

Mandò proporre al Consiglio comunale l'inscrizione in bilancio:

1. Del concorso annuo di L. 2500 nella spesa della Scuola magistrale femminile di ginnastica da *instituirsi dal Governo* presso la Società ginnastica di Torino.

2. Di sussidio straordinario di L. 1000 al Collegio *Principe di Napoli*, fondato in Assisi a beneficio degli orfani di insegnanti elementari.

Rimasto deserto il primo incanto relativo alla provvista di mobilio per le nuove scuole municipali, stabilì, stante l'urgenza, di sospendere gli ulteriori incanti e di commetterla a trattativa privata.

Autorizzò la provvista di due colonne-fumaiuoli da collocarsi sui pilastri d'angolo dell'avancorpo del murazzo lungo Po fronteggiante la via Cavour.

Ordinò la costruzione di latrina pubblica a due scomparti in borgo Dora, presso la piazza del Mercato.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

∞ Ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta, che si era recato ad accompagnare a Monza S. M. il Re, ha fatto ieri ritorno a Torino.

∞ Il Padre Denza a Milano. — Scrivono i fogli milanesi: « È qui di passaggio ed ospite presso i barnabiti a Sant'Alessandro il Padre Denza.

« È diretto a Bologna, dove presiederà un'importante conferenza allo scopo di sistemare gli studi geodinamici.

« A questa conferenza assisteranno i più celebri sismologi italiani, fra i quali il Padre Bertelli e i professori Siciliani e Michele De Rossi. »

∞ Il direttore generale delle Poste. — È giunto stamane il comm. G. B. Tantesio, direttore generale delle Poste, ed è subito ripartito pei colli di Moncalieri, ove soggiornerà circa un mese per cercar di riposarsi dalle lunghe ed improbe fatiche del suo importante ufficio, da lui tenuto con tanta intelligenza ed esperienza.

Noi sappiamo però, per lunga conoscenza, che il comm. Tantesio, funzionario di febbrile attività, è incapace di riposo assoluto. Nella serena calma della famiglia, egli mediterà quello migliorie di cui sono ancora suscettibili le poste fra noi.

Libero dalle cure dell'ufficio centrale, quest'uomo studierà quelle riforme che sono da tanto tempo invocate, e per l'attuazione delle quali s'incontrano molte difficoltà e contrarietà. Ma confidiamo che egli troverà modo di vincerle. Speriamo poi che ritornerà a galla quel progetto di riforma postale che il ministro Saracco ha ritirato promettendo di ripresentarlo.

∞ Ringraziamento. — L'Amministrazione degli Ospizi dell'infanzia abbandonata ringrazia riconoscente l'incognito benefattore che fece dono di una pezza di stoffa di lana, offerta che torna utilissima a vantaggio dei poveri bambini dell'Ospizio.

∞ Melloni guasti. — Stamane vennero sequestrati sul mercato della frutta 380 melloni guasti, perchè fatti maturare artificialmente. Saranno distrutti oggi stesso.

I dieci negozianti che li avevano esposti in vendita sul mercato sono stati dichiarati in contravvenzione.

∞ Grave disgrazia in via Venti Settembre. — Ieri, verso le 4 pom., il signor Picabiotto, d'anni 39, assistente alle nuove costruzioni in via Venti Settembre (impresa Boilla), cadde da un ascensore meccanico dall'altezza del 5° piano, per la rottura d'una corda metallica, e rimase morto sul colpo.

Il cadavere dell'infelice venne portato nel letto del magazziniere e custode del cantiere e oggi gli si faranno degni funerali, ai quali prenderà parte tutto il personale dell'Impresa.

∞ Il carretto è trovato. — Il sig. Gherra Francesco, negoziante da commestibili nel corso Regina Margherita, n. 161, al quale era stato rubato un carretto otto giorni fa, ieri mattina avendo visto il rotabile in piazza Emanuele Filiberto, in consegna ad un facchino, denunciò il fatto a due guardie urbane, le quali sequestrarono il veicolo e trassero in arresto il facchino, che si qualificò per B. Pietro, d'anni 22, senza fissa abitazione.

∞ Disordini. — Due guardie urbane arrestarono e condussero alla Questura certo F. Secondo, d'anni 54, fabbro-ferraio, perchè, essendo ubbriaco, commetteva gravi disordini nella trattoria esercita da Dosmini Vincenzo in via Porta Palatina, n. 17, rompendo bottiglie, bicchieri ed altro per l'importo di lire 2.

∞ Urtato da un *omnibus*. — L'*omnibus* N. 66 della Società Piemontese, guidato dal cocchiere Casarotti, urtò e gettò a terra, sul corso Vittorio Emanuele, il fanciullo Perosino Carlo, di anni 6. Il facchino Enrico Benedetto portò il piccino alla vicina farmacia Bertinaria, e poi una guardia urbana sopraggiunta lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e poi ricondotto a casa. Le lesioni riportate dal Perosino sono leggere e potrà guarire in cinque giorni.

∞ Caduta da un ponte. — Castellano Luigi, d'anni 16, garzone muratore addetto ai lavori della ghiacciaia in costruzione sulla piazza Emanuele Filiberto, trastullandosi sopra un ponte di servizio, cadde al suolo dall'altezza di cinque metri, riportando varie contusioni in diverse parti del corpo. Accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, vi fu medicato e poi mandato a casa sua.

∞ Una corona mortuaria. — Venne arrestata dalle guardie campestri e condotta in Questura certa Veglia Anna vedova Biglia, perchè si appropriò una corona mortuaria del valore di L. 10 da sopra una tomba al Camposanto generale, e poi, nascondendola sotto le vesti, tentò portarla in Torino.

∞ Tentata asfissia. — R. Rachele, d'anni 23, tentò asfissiarsi col carbone, chiudendosi ermeticamente nella propria camera in via San Secondo.

Il delegato di P. S. della sezione, informato del fatto, si recò sul luogo, fece forzare l'uscio e giunse in tempo a salvare la povera giovane. Pare si tratti di dispiaceri d'amore.

∞ Mentre celebrava la messa. — Il vice-parroco di Santa Margherita, Don Grandi Pietro, ha denunciato che mentre ieri mattina (29) stava in chiesa a celebrare la messa, ignoti ladri penetrarono nel suo alloggio passando per una finestra aperta e lo derubarono di L. 275 che teneva in un mobile, quindi partirono inosservati.

∞ Pesche ed erbaggi. — Ieri mattina, in piazza Emanuele Filiberto, una donna consegnava un cesto di pesche ed un sacco pieno d'erbaggi ad un facchino, dicendogli di andare ad attenderla sulla piazza Castello, vicino alla stazione della tramvia. Il facchino si recò al luogo indicato, attese parecchie ore e più, non vedendo comparire la donna, portò ogni cosa al Municipio.

∞ Arrestati: Uno per questua, uno per contravvenzione alla sorveglianza, uno per porto d'arma insidiosa, due per ozio e sospetti ed un minorenne fuggito di casa.

∞ Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Odori antiigienici. — Parecchi abitanti di via del Seminario, e precisamente presso via Palazzo di Città, non possono più oltre tollerare il fetente odore esalato dai magazzini di formaggio esistenti in detta via, proprio nel centro di Torino.

Preghiamo quindi caldamente il signor ispettore d'igiene a voler provvedere senza ritardo a questo gravissimo inconveniente, che in estate diventa insopportabile.

SPETTACOLI — Mercoledì, 31 agosto.

ALFIERI, ore 8 1\2. — *La Marsigliese*, operetta. — Serata dell'attrice V. Coccotti.

BALBO, ore 8 3\4. — *Pippo amante fortunato*, comm. — *Orfeo all'inferno*, ballo. — Serata dei primi mimi e del ballerino.

ARENA, ore 8 1\2. — *Il marito della vedova*, comm. — *Il primo dolore.* — *Silvio e Alvina*, scherzo comico. — *La consegna è di russare*, farsa.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 21 al 27 agosto all'Ufficio municipale:

Torretta Luigi, profess., con Battaglia Luigia.
Pissore Tomm., add. ferr., » Vaschetto Clara, solfan.
Camandona Carlo, verm., » Trinchero Giov., comtr.
Assello Giov., fonditore » Galdano Antonia, sarta.
Comba Luigi, fabbro » Negro Ang., commessa.
Scala Luigi, rappr. comm. » Cornelio Teresa.
Scotti Ant., imballatore » Borasio Orsola v. Lanza.
Degaudenzi Giov., cons. » Simondi Gius., camer.
Baratelli Eugenio, prof. » Serra Amalia.
Toja Vittorio, bracciante » Sapogno Caterina, oper.
Chiotti Giorgio, pension. » Bassani Luigia, maestra.
Golzio Carlo, verniciatore » Bertoglio Luigia, sarta.
Brizio Matteo, cuoco » Andreone Margh., sarta.
Barberis Giuseppe, sarto » Delucia Maria v. Tosa.
Mirotto Michele, negoz. » Basso Luigia, ricamatr.
Moriondo Mich., tornitore » Benajtone Dom., cuoca.
Lanza Quirico, caffettiere » Capra Lina, stiratrice.
Bonavero Pietro, decorat. » Giordano Maria, camer.
Amprino Nat., calcografo » Camandona Giuseppa.
Garbiglia-Francia Carlo » Passio Clot., commessa.
Audibussio Giov., minat. » Pepin Leonia, filatrice.
Flores D'Arcais Franc. » Pettigiani Viglielmina.
Caponetti Amedeo, dott. » Gandino Gemma.
Maccaboo Ettore, fondit. » Sclaverano Teresa, tapp.
Merlo G. B., fabbro » Marchino Cat., setaiuola.
Zoccola Giov., negoziante » Cropatti Ida, negoziante.
Borgogno Giov., fucinat. » Verra Margher., contad.
Borgese Bart., conciatore » Borsello Luigia Anna.
Gherardi Giov., impiegato » Coppa Margherita.
Millo nobile Vittorio » Nigra Teresa.
Vercesi Angelo, contadino » Accasto Franc., sarta.
Cangemi Alfredo, tenente » Broglio Giuseppa.
Castellano G. B., capitano » Androina Emma.
Marini Cipriano, sarto » Jallabert Gius., cuoca.
Gibello Giuseppe, impieg. » Bianc Maria.
Valanzia Cas., fuochista » Facciani Rosalinda.
Appendino Luigi, ebanista » Roccatto Teresa, passam.
Alberto Giov., indoratore » Todesco Clot., cucitrice.
Varesino Giorgio, decor. » Albanesi Petronilla, cuc.
Chiappo Gius., industriale » Bettoja Carolina.
Berchialla Gius., tipogr. » Vacca Rosa, cuoca.

STATO CIVILE. — Torino, 30 agosto 1887.

NASCITE 33: cioè maschi 20, femmine 13.

MATRIMONI — Brosio Ercole con Alpago Rosa — Gallizio Giuseppe con Onorio Orsola. — Testori Paolo con Zegna Margherita.

MORTI — Girardi Guido, d'anni 15, di Torino. Farina Teresa nata Giudice, id. 64, di Lavinato. Ronco Francesco, id. 67, di Collegno, contadino. Longo D. n. Bonino, id. 57, di Cavallermaggiore, cont. Novara Antonio, id. 10, di Torino, falegname. Dolmastro Adolfo, id. 21, di Zubiena, lattoniere. Maggia Virginia, id. 18, di Torino, sarta. Brusa Giuseppe, id. 60, di Carignano, vetturale. Truccano Giuseppe, id. 27, di Torino, merciaio ambul. Grosso Maria, id. 42, di Lanzo, trapuntaia. Foa Giacomo, id. 76, di Torino, negoziante. Plassio Maria n. Portolata, id. 35, di Lemie. Livorno Carlo, id. 48, di Miagliano, calzolaio. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 10, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 0.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 28 agosto 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 30 0	+ 17 9	Genova	+ 27 7	+ 21 8
Firenze	+ 31 1	+ 16 1	Napoli	+ 28 8	+ 22 0
Torino	+ 25 5	+ 18 9	Palermo	+ 31 5	+ 18 1
Milano	+ 20 3	+ 18 6	Cagliari	+ 32 8	+ 22 6
Venezia	+ 26 2	+ 20 8			

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

XIV. — Scena intima.

(Seguito)

Ella fece un piccolo salto indietro, mentre uno scoppio di riso fresco, argentino, ironico sconcertava e arrestava di botto l'intraprendente Brisaille.

— Oh! Oh! mia bella amica, siamo dunque di buon umore?... tanto meglio, perbacco, tanto meglio!

E Brisaille, che sentiva nascere in sè una infinità di pensieri allegri e galanti, rassicurato da quel riso scoppiato improvvisamente, coll'occhio brillante, il viso raggiante, si mise a inseguire la bella fuggitiva.

Allora ella, con svelto e grazioso movimento della testa e delle spalle, gettò indietro cappuccio e manto, e il povero marito, l'infelice Brisaille, vide apparire gli occhi neri, scoppiettanti di malizia, il naso birichino, la bocca rossa e sorridente di Giustina, la cameriera.

Stupefatto, Brisaille gettò un grido.

— Dio del cielo! — esclamò. — Che significa ciò? Giustina! Come mai?

— Giustina in persona, signor Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille! — fece la giovane, inchinandosi con un sorriso ironico.

Brisaille arrossì, corrugò le sopracciglia e strinse i pugni con rabbia. Dunque era stato nuovamente ingannato, schernito... Quell'imbecille di Chaponot non ne riusciva una!... Questa volta aveva preso la cameriera per la padrona, Giustina per Rosa!... Come quel maledetto visconte e i suoi amici dovevano ridere delle loro pretese, dei loro sbagli, delle loro ingenuità!...

Egli era furioso. Si slanciò verso la porta, la chiuse con doppio giro e mise la chiave in saccoccia. Poi, ritornando bruscamente verso Giustina, che lo guardava e pareva divertirsi dei suoi gesti furibondi e della sua aria tragica:

— A noi due ora! — esclamò.

— A noi due... — ella ripetè ridendo.

— Ah! sei tu, birbona! Sei in mie mani finalmente; non mi fuggirai più. Ah! sei tu la causa di tutte le mie sventure, di tutte le cose noiose e spiacenti che mi cadono sul capo!... Ah! sei tu che mi hai designato a quel maledetto visconte come un essere abbastanza stupido e imbecille da lasciarsi maritare senza accorgersene!...

— Non avevo ragione? — interruppe Giustina ridendogli in faccia.

— Eh! sicuro che... avevi ragione! Ed è ciò appunto che costituisce l'oltraggio che m'hai fatto e che io non meritavo!... E perchè l'avvenimento ha provato che avevi ragione, capisci, che voglio vendicarmi... tu per la prima... gli altri verranno dopo... lo spero. E, innanzi tutto, voglio che tu mi domandi perdono... in ginocchio... subito in ginocchio, se no... se no... perdio! ti strangolo!...

— Oh! — fece Giustina ridendo, — sarebbe un peccato!

Quella nuova ironia accrebbe il furore di Brisaille. Si precipitò colle braccia tese, minacciante, brutale, come se avesse voluto, sull'istante, eseguire la sua minaccia.

Sempre provocante e ridente, Giustina non accennò nemmeno a fuggire. Sporse al contrario il busto, curvando un poco la schiena e mostrando così, con movimento pieno di voluttuosa civetteria, il roseo seno.

Quella rapida e inattesa visione abbagliò per un momento Brisaille. Le sue braccia ricaddero inerti, l'espressione della sua fisionomia cambiò istantaneamente, ed egli stette a capo chino presso Giustina, guardando teneramente e ardentemente, fra i pizzi trasparenti che lo velavano, il roseo seno. Le emanazioni profumate e calde che si sprigionavano, inebbrianti, da quelle carni giovani e robuste turbarono presto lo spirito e i sensi del debole Brisaille. Si alzò sulla punta dei piedi e volle sprofondare lo sguardo nell'ombra misteriosa e affascinante del giacchetto.

Tutta la sua gran collera era già sparita; una dolce commozione cominciava a fargli battere il cuore.

— Ebbene! tanto peggio! — egli esclamò.

Avanzò la testa, chiuse le labbra col desiderio imperioso di rubare un bacio.

Ma la furba Giustina, che aspettava quel trionfo e che spiava di sottecchi il signor Brisaille, fece un piccolo salto indietro, mentre applicò un gentile schiaffetto sulla guancia dell'infiammabile marito della padrona.

— Ah! cattiva!... — disse Brisaille.

— Vergogna! — esclamò Giustina; — un uomo ammogliato!

— Te ne prego, Giustina, — replicò Brisaille; — non farmi andare nuovamente in collera, e, sovratutto, non parlarmi di quelle brutte cose. Mi pare che noi siamo fatti per intenderci. Parliamo sul serio.

— Grazie. Non volevi strangolarmi un momento fa?

— Sì; ma ho riflettuto per via, e le mie intenzioni erano cambiate per bene quando mi trovai presso alla meta! Senti, vuoi perdonarmi quell'istante di collera?

— Un delitto di lesa-galanteria!

— Poichè me ne accuso e me ne pento! Perdonami.

— Un atto d'insigne brutalità!

— Faccio ora un atto di contrizione; l'uno corregge l'altro. Non essere troppo crudele; perdonami.

— Il tuo pentimento è veramente sincero?

— Lo giuro.

— Non ricomincierai più?

— Su Plessis-les-Corniers, mia patria, te lo giuro solennemente.

— Allora, — ella aggiunse contraffacendo la voce e i gesti di Brisaille, — voglio che tu mi domandi perdono in ginocchio... se no... se no... perdio!... sarò inflessibile!...

— Sii cattiva a tua volta, — fece Brisaille con tono supplichevole; — maltrattami se vuoi, purchè mi perdoni.

— In ginocchio, — riprese Giustina con tono di comando.

— Mi metterò in ginocchio, — disse Brisaille, — ma mi darai un bacio in premio?

— In ginocchio, — ripetè Giustina picchiando il suolo coi piedini.

— Mi raccomando alla generosità del vincitore, — mormorò Brisaille inginocchiandosi.

— Ebbene! — disse Giustina con malizia, — vediamo quelle belle scuse! Aspetto.

Brisaille si raccolse un istante.

— O seducentissimo, irresistibile demonietto! — egli cominciò giungendo le mani e alzando gli occhi, non al cielo, ma al visino furbo della bella cameriera. — Oh! graziosissimo demonio, abbi pietà di un infelice mortale, il quale, in un momento di pazzia, ha disconosciuto le tue impareggiabili attrattive ed ha pronunciato parole abbominevoli, di cui si pentirà per tutta la vita. La clemenza è la più bella di tutte le virtù... in questo momento specialmente. Mi batto il petto e mi prosterno nella polvere... Ti basta e mi perdoni?

— Eh! Eh! — fece la giovane applaudendo; — in verità non c'è male!...

— Ho una certa eloquenza naturale, — rispose Brisaille ringalluzzandosi; — ma... sono perdonato?

— Veramente... sono un po' troppo buona, perdonando così facilmente... ma accetto il tuo pentimento, le tue umiliazioni e... ti perdono!...

Proprietà letteraria *(Continua)*

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.